Anno XXXIII Mercoledì 8 Febbraio 1899 Conto corrente con la posta N 33

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Un confronto dell'on. Bovio

I condannati politici di una volta e quelli di adesso

A proposito delle recenti discussioni sull'amnistia avvenute alla Camera, troviamo nella *Nazione* un articolo che corrisponde pienamente alle nostre idee, e perciò lo riportiamo.

—

Nel suo discorso — dice il reputato giornale fiorentino — l'on. Bovio cercò di istituire un parallelo ingiusto fra i condannati del Borbone, per ragione politica, e quei detenuti per i quali ora si reclama la restituzione della libertà.

Un collega dell'on. deputato di Minervino-Murge, l'onor. Luigi Lucchini, rispondendo ai radicali del suo collegio che gli avevano rivolta, per compromettera, la solita domanda circa l'amnistia, faceva una osservazione molto savia ed opportuna, a proposito appunto degli antichi ed attuali condannati politici.

Il consigliere della Cassazione romana, pur vagheggiando che non tardi a discendere, su tutti quanti stanno espiando le condanne per le rivolte della primavera scorsa, la parola liberatrice del Re, e pur non professandosi affatto tenero per gli stati d'assedio e per i tribunali di guerra in tempo di pace, ha esposto severamente il suo pensiero «sull'agitarsi ed affannarsi di uomini che si professano pionieri del progresso e della civiltà, per ottenere in buona sostanza misericordia (checchè si voglia dire in contrario) da uomini che essi considerano i rappresentanti di un ordine sociale tutt'altro che giusto e bene accetto.»

Il giureconsulto del Veneto avvertiva quindi, con fine ironia e con vero ossequio alla storia e alla fermezza dei forti cospiratori per le idealità nazionali:

«In passato, per verità, si usava diversamente, e gli apostoli del pensiero e della libertà affrontavano coraggiosamente, non il carcere, ma il patibolo e i più atroci tormenti, senza che alcuno andasse ad implorare per essi grazie e compassione...»

Certo, l'acuto osservatore dei fenomeni politici non può durare alcuna fatica a ravvisare i motivi del differente contegno che solevano tenere i condannati dai governi oppressori, caduti sotto l'impeto dello sdegno popolare.

La fede invitta nel trionfo della causa italiana infiammava il cuore di quei veri martiri, e li sorreggeva nella lotta con i più crudeli e più raffinati patimenti immaginati dalla tirannide.

Essi sapevano che, seppure avessero dovuto soccombere, come purtroppo toccò a tante di quelle eroiche vittime, fra gli stenti delle prigioni, la loro morte avrebbe servito ad accendere sempre più gli animi, e dalle loro ossa sarebbero sorti i vendicatori.

Quando Gladstone visitò le orribili tane dove il Borbone aveva relegato Silvio Spaventa, Luigi Settembrini, Carlo Poerio e gli altri indomabili atleti del pensiero unitario che avevano a viso aperto affrontato il dispotismo, sapendo bene a quali spietate vendette andavano incontro, il sommo statista inglese, come narra nelle sue immortali lettere che suscitarono il grido di maledizione in tutto il mondo civile, rimase stupefatto per la spartana fierezza di quei sepolti vivi, e disse che un paese dove si trovavano uomini di quella tempra non poteva rimanere lungamente soggetto alla detestabile servitù.

E di esempi non meno sublimi la storia della nostra emancipazione politica ne offre fino al riscatto di Roma.

Parecchi di coloro che furono, il 20 settembre, tolti dalle carceri politiche di San Michele, in Roma, o di Civitacastellana, non avevano mai voluto piegarsi a supplicare direttamente, o per vie indirette, il potere teocratico perchè dischiudesse loro le porte delle prigioni, dove erano sottoposti ad ogni sorta di sevizie, e talvolta erano barbaramente uccisi, come ha narrato il Locatelli, nelle sue memorie.

A quella schiera di anime inflessibili, apparteneva l'avv. Giuseppe Petroni, il quale, per essere stato segretario generale di Grazia e Giustizia durante il Governo della Repubblica Romana, fu condannato alla pena perpetua; e, quantunque più volte si fosse tentato dal Governo Pontificio di comprenderlo fra i graziati, egli ricusò risolutamente di esservi incluso, dicendo che aspettava la liberazione soltanto dalla vittoria del diritto italiano.

Ora, sia nei dibattimenti avanti ai Tribunali militari come nelle pressioni per l'amnistia, si è veduto quanto divario vi sia fra quelli che capitanavano le ostilità contro le dominazioni tiranniche e coloro che ai giorni nostri conducono, finchè non vi è timore di personali patimenti, stando bene al sicuro, le fila del movimento antimonarchico.

Vi furono, bensì, al cospetto dei giudici militari le franche ed esplicite professioni della propria fede politica, avversa al regime presente, politico e sociale, come si ebbero le schiette confessioni della parte avuta nei tumulti.

Ma questi tratti di sincerità, che ispirano in fondo un senso di simpatia anche nell'animo di chi è molto lontano dall'approvare le teorie proclamate senza ipocrisia, non partirono mai dai capi, che si affannavano invece a far passare come affatto innocua la loro propaganda, a negare quell'appello alla violenza che pure si era sempre letta nei loro scritti, e a dichiararsi tutti quanti seguaci del principio di evoluzione da essi deriso e respinto poco prima.

Silvio Spaventa diceva ai suoi giudici, in Napoli: «Voi potete fare di me quello che volete, ma non mi indurrete mai a rinnegare i miei atti.»

Perciò la serenità e la rassegnazione con la quale il gagliardo lottatore abruzzese udì la tremenda condanna non lo abbandonarono mai durante la lunga e inumana prigionia.

Ma, mentre constatiamo queste differenze evidenti, che non dovevano sfuggire a Giovanni Bovio, maestro di filosofia, dobbiamo pur dire che si comprende agevolmente la riluttanza invincibile dei condannati politici dei giorni nostri a sopportare le pene.

Manca in essi, assolutamente, il conforto della fede alta e robusta, che fa sostenere ogni disagio più aspro; e manca la convinzione di avere assunto un apostolato veramente benefico per la patria e salutare per i sofferenti.

Quindi, dall'agitazione che in loro nome si è creata, e nella quale, come apprendiamo dagli ultimi telegrammi, si è chiamata a concorso anche la stampa estera, possiamo trarre, dopo tutto, una confortante conclusione.

Se, infatti, quelli che oggi si mettono alla testa della propaganda per mutare la costituzione politica e il sociale ordinamento non imitano affatto, come ha avvertito l'on. Luigi Lucchini, il contegno dei perseguitati politici di un tempo, segno è che non vi ha nulla di comune nel movente degli uni e degli altri.

Ciò conferma quanto siano artificiali certi apostolati, e come essi non trovino eco nella coscienza del paese che, come sa ben confrontare i tempi rievocati dall'on. Bovio coi nostri, sa pure ben distinguere l'antica e la nuova specie di propagandisti.

Quindi si apprenderà, in tutta l'Italia, senza meraviglia che il voto unanime della Camera abbia rimandato al Guardasigilli la petizione presentata per invocare che si possa presto ridare la libertà a tutti i condannati dopo le sollevazioni di maggio.

La "Risurrezione di Cristo,,

di Don Lorenzo Perosi

(Nostra corrispondenza)

Milano 6 febbraio 1899

Non avendo potuto assistere se non all'ultima esecuzione di questo Oratorio del giovane, e già illustre maestro tortonese, mi accontenterò di fare una cronaca riassuntiva degli entusiasmi, che esso destò nel mondo milanese.

Dico entusiasmi e non esagero, giacchè da due settimane a questa parte non si fa altro che parlare di Perosi e della sua musica.

La prima esecuzione ebbe luogo mercoledì 24 gennaio nella perinsigne *Basilica di S. Ambrogio*.

Il trionfo fu pari se non superiore a quello di Roma; si bissò quasi tutto l'Oratorio, si acclamò l'autore con vero delirio, di modo che da quel momento la sua fortuna fu fatta.

E per le successive esecuzioni si fecero delle vere pazzie, prendendo d'assalto le *edicole* per la vendita dei biglietti, facendo una ressa enorme davanti agli ingressi e favorendo una pronta recrudescenza del *bagarinaggio*. Questa parola potrà riescire nuova a coloro, che non sono pratichi della vita e degli usi milanesi; ebbene, il *bagarino* e quegli che fa incetta di biglietti per uno spettacolo qualsiasi e poi attende al varco i *merli*, che siano disposti a pagarglieli il doppio e magari il triplo del loro valore.

E siccome questi gonzi si trovano sempre, così si giunse ad un mercanteggiamento veramente indecente ed indegno del carattere di religiosità, che si volle dare a queste esecuzioni.

Ad ogni modo si fecero sempre degli incassi favolosi e, specialmente nel gentil sesso crebbero ogni giorno gli ammiratori del giovane genio.

Che Don Perosi sia un genio ed una vera gloria delle nostre più care tradizioni musicali, nessuno può mettere in dubbio; però mi sembra che sia veramente soverchia e pericolosa l'agitazione, che va facendo intorno al suo nome la consorteria clericale.

Argutissima è la satira che a proposito di ciò fece il *Guerin Meschino*, il quale, pubblicando un ritratto-caricatura del Perosi, aggiungeva, che, se questi gettasse via il *collare*, diverrebbe di punto in bianco un gran *cretino*, per i preti.

La musica dell'Oratorio è veramente magistrale; gli effetti orchestrali, le polifonie e le dissonanze, unite alla più pura castigatezza classica costituiscono un complesso certamente degno di grande ammirazione. La musica non è troppo sacra, ma non importa; si sa benissimo che il Perosi immaginò di scrivere i suoi Oratorii con norme affatto diverse da quelle consacrate dai classici maestri, e poi le odierne esigenze musicali (lasciatemelo dire) sono tali da non consigliare la continuazione di uno stile che ha fatto il suo tempo.

Perosi vinse ed ebbe la fortuna di far accettare dal pubblico plaudente il suo moderno indirizzo di questo genere di musica sacra.

Parlare in particolare della *Risurrezione di Cristo* è assai difficile, perchè la musica è tutta bella; rammenterò solamente che fra i pezzi più gustati vanno messi: il duetto delle Marie al sepolcro, il preludio della 2ª parte, e il duetto fra Cristo e Maria.

Le esecuzioni, in numero di sette, furono tutte dirette dall'autore e nel complesso furono ottime da parte dell'orchestra, dei cori e dei solisti.

Ora Don Perosi va a Parigi per assistere alla esecuzione della «Risurrezione di Lazzaro,» e frattanto lavora alacremente intorno al suo nuovo oratorio *La Natività*, che sarà eseguito fra qualche mese nella Cattedrale di Como.

Sultan

La riforma nei licei

Il direttore generale dell'istruzione secondaria, comm. Chiarini, ha presentato al ministro Baccelli una relazione sulla riforma degli studi nelle scuole secondarie, secondo il concetto dell'on. ministro di dare all'istituto classico un carattere più schiettamente letterario e meglio rispondente ai bisogni della vita moderna.

La relazione espone che la riforma si è applicata in questo primo anno alla prima classe del liceo, lasciando che le altre due compiano gli studi, secondo i programmi coi quali li cominciarono.

La riforma nella prima classe si restringe all'abolizione dell'insegnamento della psicologia e all'aggiunta di 3 ore d'insegnamento di lingua tedesca ed una di lettura di classici francesi. Non vi è aumento di orario.

Nei programmi che saranno presentati, all'insegnamento delle materie letterarie è mantenuta la estensione che hanno attualmente.

I licei nei quali è cominciata l'attuazione di queste riforme sono 6: l'«Ennio Quirino Visconti» di Roma, il «Massimo d'Azeglio» di Torino, il «Parini» di Milano, il «Michelangelo» di Firenze, il «Genovesi» di Napoli e il «Garibaldi» di Palermo.

Nelle classi inferiori di tutti i ginnasi del Regno fu restituito l'insegnamento della storia.

La relazione rende conto poi delle riforme adottate, d'accordo col ministro dell'agricoltura, nelle scuole tecniche per dare ad esse un indirizzo pratico rispondente ai bisogni locali, sia agricoli che industriali e commerciali.

Diciannove scuole governative sono già state riordinate con indirizzo industriale; undici con indirizzo commerciale.

La futura amnistia

Scrivono da Roma alla *Lombardia* che l'amnistia prossima verrà pubblicata per il 14 marzo, genetliaco del Re. Vi saranno compresi quasi tutti i condannati a pene inferiori ai dieci anni di reclusione, e verranno ridotte le pene ai maggiormente condannati.

Escirebbero quindi al 14 marzo dal carcere Romussi, Chiesi, Don Albertario, ed altri; ma rimarrebbero detenuti De Andreis e Turati.

A favore di questi la prerogativa sovrana non eserciterebbesi che per il 4 giugno, festa anniversaria dello Statuto.

Essendo state fatte a qualche ministro obbiezioni su questo sminuzzamento dell'amnistia, si sarebbe avuta la risposta che ciò è consigliato da ragione di prudenza, e che, del resto, non fu fatto diversamente per i condannati dai Tribunali di guerra in Sicilia ed a Massa Carrara nel 1894.

La duchessa Elena figlia di Maria

Nella cappella *des Dames du Cenacle* istituzione francese di Torino, S. A. R. la Duchessa Elena d'Orleans, moglie del Duca d'Aosta si è fatta consacrare da un prete francese *figlia di Maria*.

Tutte le dame di Corte ed un gran numero di dame dell'aristocrazia torinese assistevano alla cerimonia.

Congresso orleanista

Domenica ebbe luogo a Torino, all'*Hotel Europa*, dove si trovava da 6 giorni il principe pretendente Filippo d'Orleans, un congresso di notabilità orleaniste.

Il pretendente rimase pienamente soddisfatto dei rapporti avuti dai delegati dei comitati francesi.

Alcuni particolari sul progetto sulla stampa

Le notizie state sin qui diffuse sul progetto di legge presentato dal presidente del consiglio, on. Pelloux, sulla stampa, debbono essere modificate.

Il testo della legge proposta consta di quattro provvedimenti:

il *primo* riguarda le pene da infliggersi per la divulgazione di notizie false quando l'autore della divulgazione ne conosce la falsità;

il *secondo* vieta la pubblicazione dei resoconti giudiziari soltanto per i processi di diffamazione;

il *terzo* dispone che il giornale che abbia subite entro l'anno due condanne per reato d'azione pubblica, possa essere obbligato dal giudice a depositare una somma dalle 300 alle 1000 lire, non come cauzione, ma per rimborso (?!?) delle multe cui fosse ancora condannato;

Quarto dopo la terza condanna il magistrato può ordinare che la copia del giornale da presentarsi alla procura del Re sia presentata due ore prima dell'uscita del giornale.

Però anche in questa forma leggermente più mite. Ritiensi che il progetto sia destinato a cadere.

LA MASCHERA DI FERRO

Una questione, dibattuta da più di due secoli, e non ancora risolta, mi spinge a raccogliere dati storici e incontutabili che la porranno in piena luce.

Io trarrò tali dati dalle memorie del cardinale Dubois, oggi rarissime a trovarsi.

Dubois, uomo tristo, ma fedele narratore degli avvenimenti accaduti sotto la immorale Reggenza di Filippo d'Orléans, fu primo ministro, come è noto, di questo principe, che Voltaire adombrò sinistramente nella sua tragedia *L'Edipo*.

—

All'epoca della cospirazione di Cellamare, promossa dal cardinale Alberoni per tòrre i poteri al D'Orléans, e affidarli a Filippo V. di Spagna, Dubois andava sovente alla Bastiglia, onde parlare coi detenuti (alti magnati e patrizi), compromessi nella congiura. Visitando le carceri, non dimenticò di cercar notizie intorno al personaggio della maschera di ferro, racchiuso in prima nel Forte di Pinerolo (ove rimase venti anni), indi nella cittadella delle isole Santa Margherita, e in ultimo alla Bastiglia. In tutto trentacinque anni di reclusione.

Questo infelice fu creduto da alcuni un fratello di Luigi XIV, nato a un parto con lui; da altri un figlio di Mazzarino e Anna d'Austria; e da altri ancora il conte Girolamo Matthioli, ministro del duca di Modena, e arrestato a Torino per avere impedito al suo Sovrano di vendere la città a Luigi XIV.

Il prigioniero doveva tener sempre la maschera al volto, sotto minaccia di morte se l'avesse alzata, anche per momenti. Nel resto egli era trattato con rispetto, e come gran Signore da tutti coloro che dovevano sorvegliarlo e servirlo.

—

Un giorno Dubois, recatosi per tempo alla Bastiglia, interrogò un vecchio guardiano sull'uomo misterioso, e questi lo assicurò di averlo visto quando Saint-Mars (Governatore) lo condusse ivi dalle isole Margherite. Un'altra volta gli vide la faccia (in pieno), toltasi egli la maschera (non di ferro ma di velluto) per un istante, alla finestra. Aveva tutti i capelli bianchi; alto, bello, e nobile di aspetto.

Caduto infermo — seguitò il guardiano — urlava e delirava. Il solo Saint-Mars e il medico rimasero al suo letto. Dopo breve malattia morì.

Venne sepolto, col nome di Marchiali, nel cimitero di San Paolo, tagliatali prima la testa — come molti asserirono — onde non fosse riconosciuto, nel caso se ne volesse disseppellire il cadavere.

—

Dubois riferì il colloquio al Reggente, e lo pregò di visitar seco la stanza già abitata dal misero.

Filippo, dopo qualche esitazione consentì. Aggiunse però queste importanti parole: «Quanto mi sarà dato osservare nella Bastiglia non mi darà maggiori nozioni di quelle che già ebbi sulla maschera di ferro.»

—

La camera del prigioniero, spaziosa e rischiarata da una finestra a sbarre traversali, non presentava alcuna iscrizione. Forse fu coperta di bianco dopo la morte di lui.

Dubois chiese al Principe qual delitto avesse commesso quel martire per essere così ferocemente punito.

Rispose il D'Orléans:

— Ti assicuro che se la Duchessa, mia sposa, avesse il capriccio di un amante, io non ripeterei l'istoria della maschera di ferro.

— In verità, Monsignore — riprese il cardinale — voi dovete essere bene informato su questo spaventoso avvenimento del regno precedente.

— Io parlo solo per supposizione....

—

Dubois, scaltrissimo, capì che il Principe sapeva tutto.

Frattanto, esaminando attentamente il camminetto, vide alcuni versi incisi con la punta di un coltello nella placca che ne formava il fondo. Li additò al Principe, che si scosse come per ambascia: li copiò, e si sovvenne di averli letti altre volte.

Facevan parte di un'egloga diretta da La Fontaine alle ninfe di Vaux per giovare al suo amico Nicola Fouquet, marchese di Bellisle, già ministro di Finanza sotto Luigi XIV, e scomparso quand'era nel massimo suo splendore.

Di lui parlò con rammarico — se ben ricordo — la Sevignè, in una epistola diretta alla sua figlia, contessa di Grigan, che abitava nella Provenza.

Fouquet, giovine, ricchissimo, bellissimo, divenne simpatico a tutta Parigi. Non se ne ebbero nuove più mai. Invano il patriziato dell'antica Lutezia ne fece ricerche per lungo tempo.

(La fine a domani)

Parlamento Nazionale

Seduta del 7 febbraio

Camera dei deputati

Pres. Zanardelli

Si comincia alle 14.

Si discute sul disegno di legge della polizia sanitaria degli animali.

L'on. De Asarta non crede che si possano attendere buoni frutti da un ordinamento acefalo, imperocchè in materia sanitaria occorrono unità e speditezza, che non si possono ottenere senza una direzione centrale, quale si ha nel servizio sanitario.

Lamenta poi che nella legge non si sia inserito un elenco delle malattie contagiose, giacchè questa mancanza può esporre i proprietari a molestie e vessazioni. Conclude che il nuovo ordinamento non potrà produrre alcun frutto benefico.

Parlano altri deputati e poi la discussione è rimandata.

Levasi la seduta alle 18.

Il discorso del trono

al Parlamento inglese

Londra, 7. — Fu inaugurata, oggi, la nuova sessione del Parlamento.

Il discorso del trono rileva che le relazioni colle potenze sono amichevoli, felicita e ringrazia il generale Kitchener e gli ufficiali e le truppe anglo-egiziane per la campagna del Sudan e la presa di Ondurman. Soggiunge che gli ufficiali inglesi ed egiziani sono ora occupati a ristabilire l'ordine nelle provincie conquistate.

Il discorso continua accennando al ristabilimento della pace e dell'ordine a Creta, mercè l'insediamento al governo del principe Giorgio, in seguito ad accordo colle potenze.

La Regina, dice il discorso, ebbe gran piacere nel notificare l'accettazione della proposta dello czar di partecpare alla conferenza, convocata per deliberare sulla possibilità di limitare vasti armamenti, imponenti così grave peso a tutte le nazioni. Rileva la profonda impressione prodotta dal terribile delitto che tolse al popolo austro-ungarico l'amata imperatrice.

Benchè il governo della Regina non abbia potuto dare il suo concorso a tutte le risoluzioni proposte dalla conferenza anti-anarchica di Roma, cui assistevano i delegati inglesi, onde esaminare i pericoli derivanti dalle mene della cospirazione anarchica, nondimeno sembra necessario introdurre alcuni emendamenti alle leggi inglesi, regolanti tale materia; questi emendamenti si sottoporranno alla deliberazione del parlamento.

Il discorso annunzia infine la presentazione di vari progetti di carattere interno.

MISCELLANEA

Orribile disgrazia sotto una galleria

Un fatto raccapricciante accadeva l'altro giorno sulla linea ferroviaria Genova-Ovada.

Il treno merci 1553, proveniente da Sampierdarena procedeva verso le 20.50 per Ovada, allorchè sotto la galleria *Duchè*, fra Acquasanta e Mele, il frenatore Orlando Galletti, d'anni 30, da Pisa ammogliato con figli e abitante alla Certosa di Rivarolo, precipitava dal casotto in cui si trovava sopra uno degli ultimi vagoni.

Il caso non fu avvertito, e le ruote dei carrozzoni passarono sui piedi del disgraziato, producendogli gravi ferite. Le dita del piede destro restarono pressochè troncate alla loro estremità, e quanto al piede sinistro è ridotto in tale stato che si ritiene dovrà essere amputato.

Malgrado le orribili sofferenze, il Galletti, raccolte tutte le sue forze, diede prova di un coraggio e di un sangue freddo ammirabili. A furia di sforzi, riesci a trarre i piedi dalle rotaie, orizzontandosi in quel fitto tenebrore col tatto, scostandosi lentamente dal binario, perchè sapeva che poco dopo, alle 21,26 doveva transitare là sotto un altro treno, l'omnibus 767.

Il treno passò, infatti, ed è indubitato che il Galletti abbia chiamato soccorso; ma sventuratamente la sua voce non fu udita; nessuno del personale, nè dei viaggiatori si accorse della disgrazia.

La sorte del misero, allora, si fece veramente paurosa; era quello l'ultimo treno della notte, e il Galletti, in mezzo a indicibili sofferenze e intirizzito dal freddo, dovette restare colà fino alla mattina alle ore sei, ora in cui fu rinvenuto dal guardiano della galleria nella sua prima visita.

Lo sventurato frenatore era in uno stato indescrivibile. Semi-svenuto, tutto sanguinante dai piedi, mezzo gelato, dava appena segno di vita. Trasportato subito nella stazione di Acquasanta, fu medicato alla bell'e meglio e riscaldato; quindi col treno 774 proveniente da Asti, fu fatto accompagnare a Genova da due impiegati ferroviari.

Le astuzie dei viaggiatori di commercio

Le racconta Sarcey nel *Figaro*. I viaggiatori di commercio che lavorano in vini di Bordeaux hanno trovato che il miglior campo d'azione sono le grandi linee di navigazione. S'imbarcano dunque: sono vestiti bene, parlano bene e di tutto, fanno amicizia con tutti, e si spacciano per figliuoli prodighi che i parenti mandano a far giudizio in terre lontane. Naturalmente parlano di preferenza del mangiare e dei vini di bordo, e fanno gli elogi sperticati di quello dei loro parenti. Tutti questi elogi non mancano di raggiungere lo scopo; ogni passeggero cerca di accapparrarsi segretamente un po' di quell'eccellente vino; e il figliuol prodigo ritorna con un mondo di commissioni. Appena sfruttata una linea, se ne ricomincia con un'altra. I gonzi non mancano mai.

Curiosi effetti della guerra di Cuba

Un alienista americano ha voluto studiare l'effetto che la recente guerra ispano-americana ha prodotto sui pensionati di un manicomio di Boston.

Vi sono due pazzi, ognuno dei quali afferma di essere l'ammiraglio Dewey; un altro che pretende essere il generale Sampson, e quattro che si proclamano il luogotenente Hobson.

Nello stesso asilo non si contano meno di undici pazzi i quali sono tutti l'imperatore di Germania.

Cronaca Provinciale

DA PORDENONE

Decesso

Ci scrivono in data 7:

Il nostro egregio Commissario Distrettuale sig. Armano fu ieri colpito da una grave sciagura. Un morbo lungo e crudele gli strappò il suo piccolo Giovannino, quell'amore di fanciullo che formava la felicità della famiglia.

Al distinto funzionario ed all'egregia sua consorte le mie sincere condoglianze. *Bi.*

L'esito del veglione di beneficenza

La Società « Buoni Amici » dopo otto lustri di vita volle quest'anno farsi viva a scopo di beneficenza, e vi dimostrerò ora che riuscì pienamente.

Fattasi iniziatrice del veglione che ebbe luogo sabato scorso nel salone Coiazzi ricavò da questa festa la bella sommetta di lire 249.87, dico *duecento-quarantanove e ottantasette,* che andranno a beneficio del nostro Asilo Infantile « Vittorio Emanuele. »

Nessuna festa a Pordenone diede un risultato così splendido. Va quindi tributato un elogio speciale all'egregio Presidente della Società sig. Gio. Batta Bottrè ed all'intero Comitato.

Merita pure un ringraziamento speciale il sig. Federico Mecchia, conduttore del ristorante, il quale rifiutò l'affitto della sala e cioè lire 25.

Vi unisco la lettera colla quale il Presidente presenta all'asilo la somma suaccennata. *Bi*

Illustrissimo

Sig. cav. Vendramino Candiani

Presidente dell'Asilo Infantile « Vittorio Em. »

Pordenone

Il veglione indetto dalla Società Buoni Amici datosi la sera del 4 corrente nel Salone Cojazzi, gratuitamente concesso dal conduttore signor Federico Mecchia, a totale beneficio dell'Asilo Infantile « Vittorio Emanuele » da Ella degnamente presieduto, ha dato un civanzo netto di L. 250 che il sottoscritto quale Presidente del Comitato e della Società stessa porge nelle mani della S. V. Ill. affinchè siano erogate a favore del Pio Istituto.

Gradisca Ill. signor Presidente d'accettare a nome anche dell'intera Società i sensi della mia più perfetta stima e massima considerazione protestandomi

Pordenone, 7 febbraio 1899.

Della S. V. Ill.ma

Dev.mo

Gio. Batta Bottrè

DA PLATISCHIS

Guardie oltraggiate

Le guardie di Finanza della brigata di Montenars furono a Platischis ingiuriate nell'esercizio delle loro funzioni da Luigi Noacco e dai fratelli Agostino e Paolo Baloch, nonchè dai fratelli Giuseppe e Valentino Coos.

Gli oltraggiatori vennero denunciati all'autorità giudiziaria.

DA SUTRIO

Istituzione d'una collettoria postale di prima classe — Ballo della Società Operaia

Ci scrivono in data 7:

In una mia vecchia corrispondenza intitolata *un vivo desiderio* lamentava il pessimo sistema di servizio postale nel nostro Comune, specie nella stagione invernale, la poca retribuzione data al procaccia rurale e la impossibilità d'un miglior servizio senza cambiare l'orario di distribuzione.

Ora il procaccia stesso ha rinunciato a quel servizio e finalmente l'amministrazione delle poste ha preso in considerazione le vive istanze fatte da quest'Autorità comunale, accogliendo la sua domanda d'istituire una collettoria di I.a classe nel capoluogo di Sutrio coll'annuo stipendio di L. 300.

Speriamo con questa istituzione di ottenere un miglioramento nel servizio e di non aver più a lamentare quei lunghi ritardi che subivano le corrispondenze da Paluzza per giungere fino alle frazioni del Comune.

Intanto il Sindaco ha pubblicato gli avvisi di concorso e vedremo chi aspirerà e come sarà regolato il servizio.

Domenica p. v., ultima di carnovale, avremo il ballo annuale della S. O. di Sutrio, che, come al solito, riescirà splendido e darà risultati soddisfacenti, il cui ricavato andrà a beneficio di quel sodalizio.

A mezzanotte poi sarà fatta l'estrazione del biglietto che dovrà segnare a chi tocchi in sorte il maiale, ed il fortunato possessore avrà così raggiunto due scopi: quello del divertimento unito all'utile. *Arvenis*

Arresti in provincia

Per inosservanza di pena venne arrestato Giuseppe Castagnaviz contadino di Cividale, e per mancanza alla chiamata alle armi del distretto di Venezia del 6 maggio 1898 vennero arrestati a Spilimbergo Vincenzo Liva fu Giacomo ed a Pinzano al Tagliamento Giacomo Vendeman di Pietro.

Fiera protratta

Il Sindaco di Gemona avvisa che la fiera di S. Biagio, che dovea aver luogo nel giorno tre corrente mese, venne, in causa del cattivo tempo, trasportata nel giorno di venerdì dieci p. v.

Gemona, addì 6 febbraio 1899.

Il Sindaco

Gio. Batta Della Marina

DAL CONFINE ORIENTALE

Ferrovia Monfalcone - S. Giorgio di Nogaro - Mestre

Scrive il *Corriere di Gorizia*:

In seguito alle insistenze di varie parti e principalmente della direzione delle ferrovie dello Stato si è intenzionati, a quanto rileviamo, di introdurre treni celeri sulla linea di Monfalcone-Cervignano-S. Giorgio di Nogaro-Portogruaro e Mestre.

Rileviamo altresì che la Meridionale è intenzionata di sopprimere sulla linea Cormons-Monfalcone tutti o parte degli esistenti treni celeri.

Se questa disposizione verrà attivata anche in parte zerto arrecherà gran danno alla nostra città e quindi prima che diventi un fatto compiuto bisognerebbe che la nostra Camera di commercio, il nostro Municipio e magari anche quelli di Cormons e Gradisca pure interessati nella questione, cerchino d'intercedere che gli esistenti treni celeri non vengano sospesi anche qualora venissero attivati treni celeri sulla linea Monfalcone-Cervignano ecc.

Le due coppie di treni diretti Mestre-Udine-Pontebba non verranno sospesi, quindi non si tratta che di mantenere quello che è ora: cioè i treni corrieri o celeri che circolano ora fra Monfalcone ed Udine rispettivamente Monfalcone-Cormons, ciò che sta pure negl'interessi della Società Meridionale e della Rete Adriatica.

« La risurrezione di Lazzaro » al Teatro di Società di Gorizia

Si sta trattando per una rappresentazione dell'oratorio del maestro Perosi « La risurrezione di Lazzaro » al Teatro di Società di Gorizia.

Le proposte sono presentate da una impresa viennese e il quartetto che lo eseguirebbe sarebbe italiano ed accettato da don Perosi.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine. — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Febbraio 8. Ore 8 Termometro 4.6
Minima aperto notte 2.8 Barometro 754.
Stato atmosferico: nebbioso piovoso
Vento NE. Pressione oscillante
IERI: coperto nebbioso
Temperatura: Massima 5.7 Minima 3.—
Media 4.66 Acqua caduta mm.

Effemeride storica

8 febbraio 1845

Morte di Emanuele Lodi vescovo di Udine

Dopo le vicende Napoleoniche quando, in conseguenza della disposizione del restaurato governo Austriaco nella Venezia si aveva un solo metropolita, la Chiesa Udinese (spogliata dal titolo arcivescovile e della giurisdizione metropolitana) fu fatta suffraganea al Patriarcato di Venezia, con bolla di Papa Pio VII in data 1 maggio 1818.

Primo vescovo si fu Gualfardo Ridolfi di Verona che morì pochi giorni dopo la sua elezione.

Emanuele Lodi, di Milano, dell'ordine dei Predicatori, venne alla sede il 30 novembre 1819 e morì l'8 febbraio 1845. Appena eletto ebbe egli in animo di edificare a Udine un nuovo Seminario e negli anni che corsero dal 1830 al 1834 tradusse in atto il suo progetto facendo erigere il fabbricato quale ora si vede adiacente alla chiesa di S. Bernardino, dove già sotto il titolo di questo santo esisteva il monastero di monache osservanti dell'ordine di S. Francesco.

La pergamena della cittadinanza udinese al 26° Fanteria

L'altro giorno abbiamo narrato che parecchi cittadini udinesi avevano offerto una pergamena al 26° Reggimento Fanteria, che per parecchi anni fu di guarnigione nella nostra città ed ora si trova a Spezia, ed abbiamo pure pubblicato la lettera che il colonnello scrisse al nostro Sindaco.

Dal *Corriere della Spezia* apprendiamo che il 26° Regg. Fanteria si è subito accapparrate le simpatie di quei cittadini.

Si lodano «il bell'aspetto militare della truppa, il contegno perfettamente corretto dei soldati nelle relazioni con la cittadinanza, e specialmente i signori ufficiali, i quali sono di una eccezionale affabilità e gentilezza.»

Nel suddetto giornale del 2 corrente si parla della pergamena offerta dai cittadini di Udine al 26° Reggimento, al quale era pervenuta da pochi giorni.

Il giornale fa poi la seguente descrizione del ricordo offerto dagli udinesi:

« Nell'ovale della pergamena è dipinto il castello monumentale di Udine; più in basso campeggia la gloriosa bandiera del Reggimento e la medaglia al valore della quale è fregiata, mentre fra un artistico intreccio di rami d'alloro e di quercia serpeggia un nastro su cui sono trascritti i numerosi fatti d'arme ai quali con valore prese parte il 26° Reggimento.

« Nel mezzo sono trascritte queste nobili frasi che ci danno una chiara idea dei meriti che han saputo ispirarle:

« Al 26 Regg. Fanteria

« Cinque anni di guarnigione vi avevano fatto Udinesi. — Con Voi festeggianti la gloriosa bandiera Udine gioì. — Con voi trepidò e sofferse per gli eventi di Africa. — Con Voi strinse vincoli di famiglia e di salda amicizia, ed oggi che Vi vede partire sembra che qualche cosa dalla sua vita si strappi. — Al 26. Reggimento prode e gentile il memore saluto, il fervido augurio degli Udinesi. »

« Seguono numerose firme di notabili fra la cittadinanza. »

Troppe lodi!

Per chi conosce la nostra Città e Provincia torna inutile il dire che queste produssero tratto tratto degli uomini eminenti sia nelle scienze, come nelle arti, da destare non solo l'ammirazione nostra, ma che tennero anche in lontani luoghi alto il nome friulano, senza che nessuno se ne occupasse di loro.

Ed ora, come son mutati i tempi!

La generazione passata lasciò dietro a sè numerose opere d'arte e splendide tradizioni, mentre la generazione presente non fa... che adulare chiunque e per un nonnulla sia in privato come a mezzo della pubblica stampa.

Si è larghi di lodi e di encomii per certi artisti e per certi lavori che sarebbe meglio sferzarli di santa ragione, non solo per amore all'arte, ma ben anche nell'interesse de' singoli esecutori.

Questo andazzo di cose, questi elogi sperticati fatti continuamente (e troppo spesso gli esecutori si incensano... da se stessi), fanno pensare seriamente, se qui da noi manchi il senso comune, poichè tributati fuor di luogo riescono non solo di danno all'arte, ma a tutti i veri artisti; e ve ne sono di molti, che per la loro modestia passano negletti in seconda linea, aspettando dai posteri una giusta riparazione.

Il Microbo

I nostri deputati

L'on. De Asarta ha parlato jeri sul disegno di legge per la polizia sanitaria degli animali.

La *Gazzetta* ha da Roma in proposito:

Il deputato De Asarta, che fu il primo oratore sul progetto per la polizia sanitaria del bestiame, pronunziò un discorso, pieno di buon senso pratico, che fu ascoltato con interesse.

Egli ha presentato parecchi emendamenti ed avrà parte notevole nella discussione di questa legge.

La lega nazionale per la protezione dei fanciulli deficienti.

Si è costituita a Roma una lega con lo scopo altissimo di colmare una lacuna nei metodi pedagogici e nelle istituzioni scolastiche per estendere ai fanciulli, cui natura fu avara de' suoi doni, le cure dell'insegnamento e dell'educazione e preservarli così dal pericolo di essere o inutili o nocivi al consorzio civile.

La lega rivolge un caloroso appello a quanti amano di contribuire alle istituzioni benefiche a pro' dell'infanzia e della fanciullezza più bisognevole delle cure caritatevoli della società.

Se l'appello verrà accolto da molti e si avranno offerte e tenui contributi annuali, la lega potrà attuare il suo programma col fondare istituti medico-pedagogici per la educazione d'idioti intellettuali e morali, seguendo l'esempio di altri Stati che già vi fecero splendida prova.

Comitato protettore dell'infanzia

Ringraziamento

L'egregio comm. Elio Morpurgo ha messo a disposizione del « Comitato protettore dell'infauzia » il suo palco n. 8, Ia fila, nel Teatro Sociale, per la p. v. stagione di Quaresima, affinchè sia affittato a profitto della benefica istituzione.

Il Comitato predetto ringrazia sentitamente per la generosa offerta, ed avverte che le richieste per l'affittanza si ricevono presso la segreteria del Teatro Sociale.

Tempi andati e presenti

Carnovale, il vecchio banditor di piaceri e di gozzoviglie, il re della baldoria, dei baccanali, il beniamino di quella gioventù fra cui vive sovrano e tripudia concorrendo spietatamente a distruggerla, venne festevole e giocondo anche quest'anno. E trinciando col suo scettro l'aria ferruginea, battendo la campagna intorpidita, apata, quasi sorda ai suoi inviti, indifferente ai suoi allettamenti, alle sue tentazioni, arriva a rifugiarsi nelle rumorose città ove a suo conforto trova l'ambiente in cui ancora può trionfare e godere.

Pure, egli s'avvede del contiauo sgretolamento del suo trono, egli intuisce la fine del suo regno minato da cause diverse, e non poche, e sconfortato, melanconico vede che a stento, per un istante, come il guizzo del lampo fra le tenebre più ancora far rivivere la fama de' tempi andati!

E' storia d'oggi.

Chiedetelo ai nostri nonni, o leggete le feste carnevalesche in cui s'abbandonava il popolo parecchi lustri or sono e vi convincerete quanto siano ridicole le attuali parodie con cui si tenta far rinascere carnovale.

E le cause?

L'economista e il finanziere le trovano nei disagi economici in cui si dibatte il paese attualmente, il psicologo nel carattere, nella natura della gioventù moderna che ben differisce da quella passata più festaiola, e gioconda meno a corto di quattrini.

—

Comunque sia, il risultato è uno solo; lo si riscontra non nelle campagne ove i bisogni crescono e sono maggiormente sentiti, ma anche nelle grandi città industriali ove il problema della vita rendesi meno astruso appunto per la maggior probabilità di lavoro e di guadagni.

Carnovale, poco a poco finirà maledetto, inosservato, coi quattro ridicoli e straccioni mascherotti barcollanti per la via.

Ah! i ricordi di Milano e Venezia, quando l'elegantissima maschera, piena di brio, corretta nello spirito, mordace nelle allegoriche allusioni, mai triviale nè sconcia, suscitava ammirazione e una gioia pazza, una frenesia, trascinando ne' vortici del baccanale anche i più restii e neghittosi!!

Sciolto lo scilinguagnolo, loquace e scherzevole, sotto la maschera s'ascondeva per lo più il giovine patrizio come il popolano non meno colto e gentile; date ora uno sguardo al grosso delle maschere che come un'orda di sciacalli infestano le vie urtando, schiamazzando, aggredendo sconvenientemente le persone, coprendole magari di vituperi, se si ribellano, e magari di per-

cosse!! Sicuro, fino a questo punto. Indecenti nell'abito; triviali nel linguaggio, sconci nel gestire, petulanti, offensivi, prepotenti, ecco la maggioranza dei *pseudo-pierrot* che il moderno carnovale ci regala!!

Non parliamo della donna mascherata! Chi conosce un po' bene l'ambiente, chi ebbe la sventura di un *vis-a-vis* con una *dame voilée* del genere non ha bisogno certo di ulteriori raffronti; cosa da muover a pietà se si è animati d'un po' d'altruismo!

Vergogne su vergogne, miserie su miserie che possono benissimo stabilire quanto un popolo sia ancora lontano da quella meta cui lo vuole, cui lo chiama la civiltà.

Arresto per oltraggio

La scorsa notte le guardie di città arrestarono in via Villalta tal Luigi Mesaglio di Alessandro d'anni 41, abitante in quella via al n. 98, perchè cantava a squarciagola sotto le finestre del Sindaco co. di Trento, perchè rifiutava le generalità e per oltraggi agli agenti di P. S.

Società Strade ferrate del Mediterraneo

Nell'ultima decade dal 21 al 31 gennaio scorso i prodotti approssimativi del traffico sulle strade ferrate della Rete mediterranea ascesero a lire 3,630,417 superando di lire 282,494 quelli raggiunti nella corrispondente decade del 1898.

L'insieme dei prodotti dal 1° luglio 1898 al 31 gennaio 1899 si ragguaglia a lire 81,510,567 e presenta un aumento di lire 3,638,665 in confronto all'esercizio precedente.

Lesioni accidentali

Ieri venne medicato all'ospitale Agostino Di Ferri d'anni 49 facchino da Udine per frattura alla scapola destra e ferite alla mano destra ed al naso, riportate accidentalmente, guaribili in giorni quindici.

Palchi d'affittare al Teatro Sociale

Per la prossima stagione di Quaresima si cedono palchi in affittanza serale e per tutte le 20 recite.

Rivolgersi per schiarimenti alla Segreteria del Teatro Sociale.

Furto di polli

Il signor Nicola de Toma fu Leonardo d'anni 35 da Trani, dimorante in via di Mezzo n. 116, denunciò all'Ufficio di P. S. che nella notte del 7 corr. gli vennero rubate dal pollaio tre galline del valore di lire 7.50. Una di dette galline venne sequestrata nell'osteria alla sbarra della stazione condotta da Carolina Nimis che dichiarò di averla avuta da Anna Taddio moglie di Giovanni caffettiere lì vicino. Presso la Taddio venne trovata altra gallina che prima disse averla avuta in regalo da un suo cognato di Zompicchia e poscia che le galline erano state comperate dal marito. Questi sostiene che gli sono state inviate a mezzo di un uomo che non conosce da suo fratello di Zompicchia. Non si sa dove sia andata a finire la terza gallina.

Lesioni ed arresto

Alle ore 2.20 di stanotte venne arrestata la nota Angela Fabbro di Luigi d'anni 22 da Castelbarco (Belluno), qui dimorante in via Villalta n. 86, perchè con un colpo di chiave ferì alla testa certo A. A. che si fece medicare all'Ospitale. La stessa Fabbro ferì con un colpo di chiave anche tal P. M.

Un mazzo di contravvenzioni

Perchè sforniti di certificato li ins rizione vennero messi in contravvenzione: Giuseppe Romano fu Francesco d'anni 73 sensale di foraggio da Udine abitante in Chiavris N. 9; Cospani fu Angelo d'anni 50 merciaio ambulante da Udine presso l'osteria del Cervo in via Aquileia; Rosa Maurini fu Giovanni d'anni 47 venditrice ambulante di cerini e lucido da Savorgnano di Torre, abitante in via Superiore numero 55; Giacomo Macor fu Antonio d'anni 50 da Udine abitante in via del Telegrafo N. 10; Luciano Nimis di Luciano d'anni 18 possidente da Nimis; Ernesto Vendramelli fu Gio. Battista d'anni 42 cocchiere presso il signor Hocke dimorante al Molin Nuovo; perchè mancanti del fanale acceso alle loro vetture; Pia Bearzi fu Luigi d'anni 32 da Udine esercente in Via Aquileia N. 190 per protrazione d'orario.

Carnovale 1899

Ballo Mercurio

L'esito splendido del ballo che si dà stassera al *Teatro Minerva* è oramai assicurato!

I palchi sono quasi tutti affittati; le adesioni in numero grandissimo sono già state fatte.

Le gentili signore *Patronesse* della Veglia, hanno *tutte* corrisposto all'invito del Comitato, e tutte prestarono e prestano il loro validissimo appoggio per la riuscita splendida della veglia, che, come si sa, è data per uno scopo beneficentissimo.

Gran parte di esse ha di già esitati tutti i biglietti loro passati per la vendita e ne ha anche trasmesso l'importo al Comitato.

Il Teatro sarà illuminato sfarzosamente e riccamente addobbato.

Per le due migliori *maschere* o gruppi di maschere sono stabiliti due premi: Il primo di L. 100 e diploma — il secondo di L. 50 e diploma.

I biglietti per signore e per signori si trovano in vendita fino a stassera nella bottiglieria al *Vermouth Gancia* in Via Cavour.

Le prenotazioni dei palchi si fanno dal sig. Ernesto Santi (negozio Mason).

Per norma di coloro che ne avessero interesse, si avverte che il Comitato sarà a disposizione del pubblico oggi dalle ore 3 in poi nella sede dell'Istituto filodrammatico T. Ciconi, gentilmente concessa (Sala superiore del *Teatro Minerva*).

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Assoluzione

Antonio Massimo di Udine, imputato di truffa, venne assolto per inesistenza di reato.

Bancarotta

Giacomo Tuzzi di Tricesimo, imputato di bancarotta, venne condannato a mesi cinque di detenzione.

Truffa

Agostino Orsettig di Orsaria per truffa fu condannato a mesi cinque e giorni 25 di reclusione.

Furto

Antonio Liberale, per furto, venne condannato a 25 giorni di reclusione.

In memoria del Papa Pio IX

Ricorrendo ieri l'anniversario (XXI) dalla morte del Pontefice Pio IX, furono celebrate alla Cappella Sistina le annuali onoranze funebri.

Una nuova Banca

In seguito all'iniziativa dei direttori del *Credit Lyonnais* e del *Comptoir d'Escompte* si sta trattando per la costituzione in Italia di un grande nuovo istituto bancario, nel quale verrebbero fusi alcuni nostri istituti.

La fusione comprenderebbe per ora i seguenti istituti: «Banca Commerciale, Credito Italiano, Banca Generale, Risanamento di Napoli, Società Immobiliare e Banco Sconto e Sete.

Il capitale cumulativo sarebbe di oltre 150 milioni versati.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 5. — **Grani.** Martedì e sabato si ebbero due mercati scarsi. Tutto ebbe smercio.

Prezzi sostenuti.

Rialzarono: il frumento cent. 11, il granoturco cent. 47, la segala cent. 3.

Ribassò l'avena cent. 45.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì. Granoturco da lire 11.25 a 12.50.
Sabato. Granoturco da lire 11.50 a 12.40.
Cinquantino da lire 10.25 a 11 05.
Castagne al quint. da lire 9 a 18.

Foraggi e combustibili.

Mercati mediocri.

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti
al chil. lire 1.10, 1.20, 1.30, 1.40.
Quarti di dietro
al chil. lire 1.40, 1.60, 1.80.

Carne di bue	a peso vivo	al quint.	lire 55
» di vacca	»	»	» 50
» di vitello	a peso morto	»	» 70
» di porco	» vivo	»	» 96
» di	» morto	»	» 98

CARNE DI MANZO

I. qualità	al chil.	lire 1.60
»	»	» 1.50
»	»	» 1.40
»	»	» 1.20
»	»	» 1.—
II. qualità	»	» 1.40
»	»	» 1.30
»	»	» 1.20
»	»	» 1.—
»	»	» 0.09

Telegrammi

Un banchiere che ha preso il volo

Berlino, 7. — E' improvvisamente scomparso il banchiere Sally Elia che aveva i suoi uffici nella *Potsdamerstrasse*. Da un esame dei suoi registri risulta l'ammanco di rilevanti somme.

Esplosione in una miniera

Troppavia, 7. — Stamane alle 8 nel pozzo *Teresa* della miniera Rothschild a Polnisch-Ostrau avvenne una esplosione: due operai rimasero uccisi, e cinque feriti. La causa dell'esplosione è ignota.

Bollettino di Borsa

Udine, 8 febbraio 1899

	7 feb.	8 feb.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	101.25	101.30
» fine mese	101.49	101.40
detta 4 1/2 » ex	109 25	109.90
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	99 75	100.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	330.—	311.—
» Italiane ex 3 %	319 —	321.—
Fondiaria d'Italia 4 %	5 8.—	508.—
» » 4 1/2	513.—	518.—
» Banco Napoli 5 %	459 —	460.—
Ferrovia Udine-Pontebba	480.—	481.—
Fond Cassa Risp Milano 5 %	522.—	521.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	1043.—	1042.—
» di Udine	140.—	140.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1350.—	1380.—
» Veneto	215.—	214.—
Società Tramvia di Udine	75.—	75.—
» ferrovie Meridionali ex	768.—	768 —
» » Mediterranee ex	586.—	586.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	107.60	107 65
Germania »	132 70	132 60
Londra	27.12	27.11
Austria-Banconote	2.25.—	224.85
Corone in oro	1.12.—	112 —
Napoleoni	21.50	21.50
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	94.80	94.70

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 8 febbraio **107 65**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l' Amministrazione del *Giornale di Udine*

LO STOMACO E IL CORSETTO

Il dott. Chapolot, di Lyon, riferisce quanto segue sopra l' influenza nociva che esercita il corsetto sulle funzioni dello stomaco, in modo spe ciale pone in evidenza i gravi inconvenienti che può determinare l'uso di un corsetto molto stretto, e lo sono quasi tutti, poichè non è necessario che il corsetto sia molto duro e resistente perchè riesca nocivo.

Secondo Chapelot, le modificazioni che il corsetto imprime sulla forma e posizione dello stomaco sono le seguenti: il piloro si abbassa e lo stomaco tende a diventar verticale discendendo la sua curva maggiore fino al disotto dell'ombellico. — Come è naturale vi sono molti gradi di queste modificazioni: da principio lo stomaco si impicciolisce, più tardi si fa cilindrico rassomigliando, più o meno al cieco; in grado più avanzato si forma un po' al disotto del piloro una dilatazione, una brosa pilorica e subpiloica; questa aumenta progressivamente e discende sempre più ne ll'addome finora collocarsi di dietro il pube. — Così aumenta la piccola cavità mentre la maggiore diminuisce.

I disturbi funzionali dovuti a queste modificazioni obbediscono a molte cause

Gli uni sono di ordine puramente meccanico; altri sono di ordine nervoso, altri chimici, altri finalmente si riferiscono alla nutrizione generale.

I disturb meccanici si estrinsecano con una sensazione di pienezza per difetto di espanisione. — Nel terzo grado lo stomaco si dilata, essendo il piloro più basso, ne risulta una ritenzione gastrica. — A questi sintomi si aggiunge il **PERISTALTISMO DOLOROSO**; le inferme provano dolori a mo' di coliche più o meno violenti, che, in generale appajano 3 o 4 ore dopo i parti accompagnandosi a contrazioni delle pareti dell'organo che si fanno vedere attraverso la cute. Questo fenomeno è dovuto alla lotta che sostiene lo stomaco per vuotare il sacco subpilorico.

Gli altri fenomeni consistono in vomiti, dolori dorsali, lombari, iliaci; si calmano tutti, col decubito orizzontale o con una fascia che sostenga le viscere. — Il Chapolot insiste sopra un rumore di *glu glu* molto speciale, che ha il carattere di essere ritmico colla respirazione, modificato dalla posizione dell' inferma e dalla compressione sullo stomaco.

Questo rumore è in relazione colla forma biloculare del ventricolo, forma che frequentemente è determinata dalla compressione esercitata dal corsetto.

I distrbi chimici consistono in una disposizione alla anacloridria.

Finalmente hannovi disturbi nervosi e riflessi, congestione, palpitazione, appressione precordiale, poi debolezza, denutrizione generale, che sono la conseguenza di tutte queste condizioni sfavorevoli.

Come si comprende la cura consiste, innanzi tutto nella abolizione del corsetto, sostiuendolo con una fascia a mo' di corazza per sostenere il seno e per servire di punto d'appoggio alle vestimenta. Se la distensione dello stomaco è già avvenuta deve trattarsi come la dilatazione: lavature con la sonda, posizione orizzontale dopo i pasti, regime opportuno ecc. 5

Domandare alla direzione dello Stabilimento

G. C. Hérion - Venezia - Giudecca

il *Catalogo del* CORSETTO (BUSTO) IGIENICO *pura lana e maglia confezionato secondo le prescrizioni delle prime autorità mediche ed igieniste.*

Unico deposito per Udine e provincia presso il signor Candido Bruni, Mercatovecchio

PER FARE I RICCI

Questi arricciatori sono vendibili a Lire UNA la scatola e l'istruzione presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

ORARIO FERROVIARIO

Arrivi	Partenze		Partenze	Arrivi	
da Udine a Venezia			da Venezia a Udine		
M.	2.—	7.—	D.	4.45	7.43
O.	4.45	8.57	O.	5.12	10.07
M.*	6.05	9.48	»	10.50	15.25
D.	11.25	14.15	D	14.10	17.—
O.	13.20	18.20	M.**	17.25	21.45
O.	17.30	22.27	M.	18.25	23.50
D.	20 23	23.05	O.	22.25	2.45

* Questo treno si ferma a Pordenone.
** Parte da Pordenone.

da Casarsa a Spilimbergo			da Spilimbergo a Casarsa		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10

da Casarsa a Portogruaro			da Portogruaro a Casarsa		
O.	5.45	6.22	O.	8.10	3.47
O.	9.13	9.50	O.	13.05	13.50
O.	19.05	19.50	O.	20.45	21.25

da Udine a Pontebba			da Pontebba a Udine		
O.	6.02	8.55	O.	6.10	9.—
D.	7.58	9.55	D.	9.26	11.05
O.	10.35	19.39	O	14.39	17.06
D.	17.10	19.10	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.45	D.	18.39	20.15

Da Udine a Trieste			da Trieste a Udine		
O.	3.15	7.33	A.	8.25	11 10
D.	8.—	10.37	M.	9.—	12.55
M.	15 42	19.45	D.	17.35	20.—
O.	17.25	20.30	M.	20.45	1.35

da Udine a Cividale			da Cividale a Udine		
M.	6.6	6.37	O.	7.5	7.34
O.	9.50	10.18	M.	10 33	11 —
M.	11.30	11 58	M.	12 26	12 59
M.	15 56	16.27	M.	16.47	17.16
M.	20 40	21.10	M.	21.25	21.55

da Udine a Portogruaro			da Portogruaro a Udine		
O.	7.51	10. —	O.	8.03	9 45
M.	13.10	15.51	M.	13.10	15.46
M.	17.25	19 33	M.	17.38	20 35
Arrivo a Venezia alle 10.10 e 20.42			Partenza da Venezia alle 7.55 e 12.55		

da S. Giorgio a Trieste			da Trieste a S. Giorgio		
M.	6.10	8.45	O.	6.20	8.50
Acc.	8.58	11.20	M.	9.—	12.—
M	14.50	19.45	Acc.	17.35	19.25
O.	21.04	23.10	M.*	21.40	22.—
Partenza da Venezia alle 5.45-10 20-17.45			Arrivo a Venezia 12.5-22.53		

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

da Udine a S. Daniele			da S. Daniele a Udine		
R.A.	8.15	10.—	7.20	9.—	R.A
»	11.20	13.—	11.16	12.25	S.T.
»	14.50	16.35	13.55	15.30	R.A.
»	17.20	19.5	17.30	18.45	S.T.

PANTAIGEA

operetta di medicina

che insegna a conoscere la vera causa delle malattie ed il metodo più semplice e più sicuro per guarirle.

Unico deposito per Udine e provincia presso l'ufficio annunzi del nostro giornale.

COLPE GIOVANILI

Trattato di 320 pagine con incisioni

I sofferenti di debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza od altre malattie secrete causate da abusi od eccessi sessuali, troveranno in questo volume:

Nozioni, consigli e metodo curativo.

Si spedisce dall'autore P. E. Singer, Viale Venezia, 28, Milano, raccomandato e con segretezza. — Inviare L. 3,30 con vaglia o francobolli.

Deposito per Udine e Provincia presso l'ufficio del *Giornale di Udine.*

SPECIALITÀ

vendibili presso

L'UFFICIO ANNUNZI

del GIORNALE DI UDINE

Via Savorgnana n 11

Pomata Etrusca. La vera *Pomata Etrusca* a base vegetale contro le calvizie. Vasetto L. 3.

Chi ha incominciato ad usare il *rigeneratore universale* non ha più potuto abbandonarlo.

distruttore e sterminatore dei topi, sorci e talpe, si vende in pacchetti da centesimi 50.

Unico Deposito in UDINE presso l' Ufficio annunzi del *Giornale di Udine.*

NOLEGGIO BICICLETTE

LE BICICLETTE DE LUCA

UDINE

ottennero la più alta onorificenza

all'Esposizione ciclistica di Verona che ebbe luogo nel febbraio 1898

(Medaglia d'argento dorato del Ministero d'Industria e Commercio)

Modelli ultime novità - Costruzione accurata e solidissima

Riparazioni e rimodernature - Pezzi di ricambio

Accessori, pneumatici, catene, fanali novità a gas acetilene, ecc.

Nichelature e Verniciature

Prezzi ristrettissimi - Garanzia un anno

Officina Meccanica - Si assume qualsiasi lavoro

Fabbricazione e deposito scrigni contro il fuoco

Via Gorghi N. 44

Udine 1899 — Tipografia G. B. Doretti